ASSOCIAZIONE AMICI
DELLA SCUOLA
DIOCESANA DI MUSICA
Santa Cecilia
- BRESCIA -

INCONTRI con la MUSICA

L'Inghilterra pianistica di inizio '900

ENNIO CAIRONI
pianoforte

Sir Arnold Bax Society

WAF
THE WILLIAM ALWYN FOUNDATION

domenica 19 aprile 2026 | ore 18.00
AULA MAGNA
Scuola Diocesana di Musica Santa Cecilia
via Bollani, 20 - Brescia

INGRESSO GRATUITO

Arnold Bax (1883-1953)

The Slave-Girl (1914)

Bax compose questo brano nel gennaio/febbraio 1914 e lo revisionò nel 1919 per destinarlo alla pubblicazione con dedica a Tamara Karsavina, amica e celebre prima ballerina dei *Ballets Russes* di Sergei Diaghilev (ella sarebbe stata la protagonista nel 1920 del balletto di Bax *The Truth about the Russian Dancers*).
Denominato inizialmente *Bacchanal*, il pezzo veniva descritto in questi termini dallo stesso Bax in una lettera del 27 febbraio 1914 alla pianista amata Harriet Cohen: «Voglio che suggerisca l'idea di una danzatrice costretta a ballare contro la propria volontà da qualche tiranno orientale, tra il rumore di gong, tamburi orientali e cimbali».
Il brano ebbe la sua *première* alla Wigmore Hall il 15 giugno 1920 suonato da Harriet Cohen, la quale fu altresì l'interprete che accompagnò i ballerini Tamara Karsavina e Laurent Novikoff in una successiva rappresentazione scenica presso il London Coliseum il 29 novembre 1920. In quell'occasione la Karsavina ebbe a descrivere *The Slave-Girl* come «uno dei brani musicali più brutali e feroci che io abbia mai ascoltato».

Far in Western Brookland (1918)

Il brano è una *Song* per voce e pianoforte composta nel febbraio 1918 su testo di Alfred Edward Housman, uno dei poeti più importanti del panorama letterario inglese di inizio secolo. La lirica corrispone alla cinquantaduesima poesia della raccolta *A Shropshire Lad* (1896) che tanto ebbe ad influenzare la generazione di compositori coevi a Bax: Ralph Vaughan Williams, George Butterworth, John Ireland, Ernest J. Moeran e Ivor Gurney sono solo alcuni degli artisti che si cimentarono con i versi in questa celebre raccolta.
Il carattere della linea vocale è malinconico e nostalgico, costituendo una magistrale traduzione melodica del testo housmaniano, di cui si riporta la versione italiana del poema, tratta dal volume *Un ragazzo dello Shropshire* e altre poesie a cura di Bianca Tarozzi (Casa Editrice Le Lettere, 2005).

Lontano, in una terra di rivi a occidente
  Che mi ha nutrito tanto tempo fa
Alti tremano i pioppi accanto
  Agli stagni che un tempo conoscevo.

Là, nelle notti senza vento, il viandante
  Chiedendosi perché, meravigliato,
Fermo sul ponte ascolta il sospirare
  Lieve dei pioppi.

Ascolta: più nessuno mi ricorda
  Nei campi dove ero conosciuto
Qui a Londra da solo mi corico,
  Da solo mi volgo al riposo.

Presso il recinto che luccica alle stelle
  Il viandante si ferma ad ascoltare
L'anima mia che indugia sospirando
  Tra luccicanti chiuse.

La presente versione per pianoforte è un arrangiamento originale di Ennio Caironi e fa parte del volume *Songs Without Words* pubblicato da Fand Music Press nel settembre 2025.

Second Sonata in G (1919)

La Seconda Sonata per pianoforte si colloca temporalmente in uno snodo fondamentale della vita e dell'opera di Bax, in un periodo di incertezze e fragilità personali e di sconvolgimenti geopolitici mondiali; all'interno di un percorso di maturazione artistica che lo porterà, di lì a breve, ad essere considerato uno dei più stimati e riconosciuti compositori e sinfonisti inglesi.
Tra il febbraio e il marzo del 1919 Bax ritornò in Irlanda, prima da solo poi accompagnato da Harriet Cohen; era la sua prima visita dai catastrofici eventi della Rivolta di Pasqua del 1916. Sicuramente la vista della sua amata patria spirituale contribuì a rinvigorirne l'ispirazione sia sotto il profilo musicale che sotto quello letterario: nel marzo 1919 egli aveva ripreso i contatti con le personalità gravitanti attorno al movimento della *Celtic Twilight*, poeti, giornalisti, letterati e politici irlandesi, tra i quali il bardo irlandese e futuro premio Nobel W. B. Yeats. La prima versione della *Second Sonata* è datata luglio 1919.
Essa nacque col preciso intento di realizzare una vasta ed epica composizione pianistica in un unico movimento che si ponesse nel solco della tradizione lisztiana e della *New German School*, con la chiara volontà estetica di inserire la sonata all'interno di un filone musicale ben definito. Letto attraverso questa lente interpretativa, risulta coerente la scelta di portare la scrittura pianistica ai massimi livelli del virtuosismo e dell'espressività, non solo prendendo come modello Liszt ma anche avvicinandola alle opere di Ravel e in particolare alle atmosfere allucinate di *Gaspard de la Nuit* (si pensi agli arpeggi esatonali introduttivi, così reminiscenti di Ondine, oppure agli accenti tenebrosi del motto iniziale, ripiegato su se stesso e ondeggiante come l'impiccato di Le Gibet).
Il carattere musicale del brano è stato descritto dallo stesso Bax in una lettera del 1930 all'amica pianista Tilly Fleischmann: «Preferirei che tu non annunciassi alcun programma dettagliato riguardo al significato dell'opera – si tratta realmente di musica assoluta. Come gran parte della mia musica, è certamente legata al conflitto tra le forze della luce e quelle delle tenebre, ma non posso dire che avessi qualcosa di più preciso in mente quando la composi». Harriet Cohen nel 1946 lo descrive invece come «una concezione epica che assume la forma di una contesa tra un eroe leggendario e le potenze delle tenebre».
Tale operazione musicale si regge formalmente su fortissime unità tematiche, sulla presenza di un motto serpeggiante che verrà continuamente trasformato lungo tutto il corso del brano e sapienti collegamenti armonici tra tonalità lontane (Mi bemolle minore/maggiore, Sol maggiore/minore, Mi minore, Fa diesis maggiore). Emergono chiaramente, sia in corso di lettura dello spartito che a livello di percezione sonora, le tracce di un'orchestrazione implicita: questo è evidentemente un lavoro pensato timbricamente e il pianoforte stesso diventa, nel senso più profondo incarnato nell'opera di Liszt, un'orchestra che dispiega tutte le sue potenzialità.
La sonata venne revisionata una sola volta tra il 24 novembre 1919 – data della première di Arthur Alexander presso la Æolian Hall di Londra – e il 15 giugno 1920.

William Alwyn (1905-1985)

Fantasy-Waltzes (1955)

prima esecuzione pubblica in Italia

Gli undici *Fantasy-Waltzes* furono composti tra il giugno 1954 e l'aprile 1955, in un periodo di grande fermento artistico per Alwyn, il quale era contemporaneamente impegnato nell'elaborazione della sua magnifica *Terza Sinfonia*.
L'ispirazione alla raccolta, ci racconta lo stesso Alwyn, sopraggiunse durante la visita di piacere alla casa di Edvard Grieg presso Troldhaugen, vicino Bergen. Il terzo brano, concepito come omaggio al celebre compositore norvegese e rimembrante l'universo sonoro dei *Pezzi Lirici*, fu infatti il primo ad essere composto; all'intestazione del manoscritto autografo di questo brano Alwyn scrisse l'epigrafe "Alla tomba di Grieg".
La raccolta fu originariamente concepita come un tentativo di dimostrare che era ancora possibile scrivere degna musica 'da salotto', semplice, tanto accattivante all'ascolto quanto divertente da suonare. A mano a mano che l'album germogliava ed assumeva dimensioni più ampie, l'intento iniziale fu superato da una crescente attenzione all'aspetto formale dei brani e dall'impiego di una scrittura pianistica brillante e virtuosistica. Alwyn

si pose altresì l'obiettivo di portare alle estreme conseguenze la scrittura in ritmo ternario, prendendo in considerazione tutte le implicazioni ritmiche immaginabili o, come lui stesso scrisse in merito: "[…] l'intera gamma delle possibilità della forma del valzer viene passata in rassegna – analizzata ed elaborata ma mai parodiata". Il carattere generale della musica affonda le proprie radici nel romanticismo musicale: i brani sono tutti molto espressivi e totalmente ancorati ad una concezione tonale, senza rinunciare ad un uso talvolta intenso del cromatismo. I riferimenti estetici possono trovare reminiscenze nei lavori di Chopin, Johann Strauss II, Tchaikovsky e Ravel, pur in assenza di esplicite citazioni.
La raccolta si compone di undici valzer e può essere idealmente divisa in due sezioni: i valzer dal primo al sesto e quelli dal settimo all'undicesimo. Benché non appaiano nel corso dell'album motivi conduttori o motti che facciano da collante tra i valzer, cionondimeno il legame tra i pezzi è ottenuto da un innovativo aspetto formale consistente nell'apparizione, al finale di alcuni valzer, di cellule melodiche o ritmiche che costituiscono la base del valzer successivo. Il primo gruppo inizia con un valzer capricciosamente nostalgico e prosegue nei brani successivi mettendo in luce un carattere ora umoristico, ora intimistico, grazioso o meditativo, fino al sesto valzer che conclude luminosamente questa prima sezione ideale. La seconda parte prende l'avvio con un tono misterioso, valorizzato dalla scrittura armonica risonante e accordale del pianoforte, per proseguire con atmosfere vivacemente scanzonate, lugubri o leggere e concludere brillantemente la raccolta con una coda in accelerando altamente virtuosistica.
L'opera venne eseguita per la prima volta il 2 giugno 1957 dal suo dedicatario, il pianista neozelandese Richard Farrell, un anno prima della sua prematura scomparsa a seguito di un incidente automobilistico.
La William Alwyn Foundation ha confermato allo scrivente che quella odierna sarà la prima esecuzione assoluta in Italia dei Fantasy-Waltzes in forma integrale.

Ennio Caironi ha iniziato lo studio del pianoforte a undici anni. Ha studiato al Conservatorio di Musica "Luca Marenzio" di Brescia sotto la guida di Pinuccia Giarmanà. Successivamente ha abbandonato la carriera musicale professionale per studiare economia all'Università Luigi Bocconi di Milano.
Grande appassionato di musica britannica del primo Novecento, egli ha registrato privatamente l'opera completa per pianoforte solo di John Ireland e E. J. Moeran, così come l'integrale pianistica del compositore inglese Peter Thompson (nato nel 1955), oltre ad altre opere di Sir Arnold Bax, York Bowen e Cyril Scott. Sta attualmente lavorando alla prima registrazione assoluta dell'opera pianistica integrale di Sir Granville Bantock ("Bantock's Piano Music Project").
Nel settembre 2025 ha pubblicato per la casa editrice *Fand Music Press* un volume di arrangiamenti pianistici delle migliori songs per voce e pianoforte di Arnold Bax e sta attualmente lavorando alla realizzazione della prima edizione critica del balletto baxiano "Tamara".
È il rappresentante europeo della *Sir Arnold Bax Society*, per la quale svolge attività giornalistica e saggistica, seminari didattici e concerti. Vive a Milano e lavora nel settore finanziario assicurativo.